

02/6/2025

ASCENSIONE DEL SIGNORE/C

“MENTRE LI BENEDICEVA, VENIVA PORTATO VERSO IL CIELO”

Letture: Atti 1, 1-11

Salmo 47 (46)

Ebrei 9, 24-28; 10, 19-23

Vangelo: Luca 24, 36-53

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo e la Bibbia non raccontano fatti storici, ma fatti teologici.

Il Libro degli Atti degli Apostoli è stato scritto da Luca ed è la seconda parte del suo Vangelo.

Lo stesso Autore racconta l'Ascensione in due modi.

Negli Atti scrive che avviene 40 giorni, dopo la Resurrezione, nell'Orto degli Ulivi.

Nel Vangelo, l'Ascensione avviene lo stesso giorno di Pasqua a Betania, che è molto distante dall'Orto degli Ulivi.

Lo stesso evento è raccontato due volte dallo stesso Autore, in due maniere diverse, perché sono due i messaggi, che vuole dare.

Il primo messaggio è quello degli Atti: avviene 40 giorni, dopo Pasqua. È sulla falsa riga dell'ascensione al cielo di Elia, per agganciarlo al discorso della morte.

Noi abbiamo visto Gesù straziato, torturato..., ma, al di là della dinamica umana, il momento della morte è una carrozza di fuoco, che ci porta in alto. Così è stato per Elia, così è stato per Gesù e per i nostri Cari.

Per 40 giorni, che è un tempo ben determinato, Gesù parla ancora agli apostoli, li istruisce sul mistero del Regno di Dio.

Questo vale anche per noi. I nostri Cari, una volta che se ne sono andati, per un tempo ben determinato: 100 anni, 30 giorni... continueranno a parlarci, attraverso sogni, immagini, sensazioni, per chiudere il cerchio della nostra vita.

Bisogna prestare attenzione a tutto quello che i nostri Cari ci trasmettono, attraverso i sogni o altro.

Gesù parla e racconta del Regno di Dio.

Dopo 40 giorni, gli apostoli si incontrano, ma non hanno capito niente del messaggio di Gesù: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”*

Noi abbiamo il nostro gruppo, la nostra famiglia, il nostro orticello..., ma quando entra Gesù, è universale.

Gesù si apre. Anche noi dovremmo essere persone aperte, andando incontro agli altri.

Umanamente, Gesù ha fallito.

“Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere...”

Nel Vangelo ripete lo stesso comando di rimanere in Gerusalemme.

Isaia 30, 15: *“Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: -Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza.”-*

È importante pacificare i nostri cuori.

Sant'Antonio diceva che, quando l'acqua è agitata, non si vede il fondo; per vederlo, deve esserci un'acqua tranquilla.

Il primo impegno per noi è tranquillizzare noi stessi, entrando nella pace interiore.

“Restate in città”: non dobbiamo isolarci, andando in qualche eremo, ma restare nella comunità.

A volte, per rigenerare lo spirito, ci isoliamo dagli altri.

Sia negli Atti, sia nel Vangelo, c'è l'invito a restare in città. La forza ci viene dallo Spirito Santo.

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.”

Il testimone è colui che ha visto.

Noi dobbiamo fare esperienza di Gesù, altrimenti racconteremo fatti, che abbiamo ascoltato da altri.

L'unzione deriva dall'esperienza, che abbiamo fatto del Signore.

Mentre Gesù viene elevato in alto, gli apostoli fissano il cielo, ma due uomini in bianche vesti dicono loro: *“Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.”*

“Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!”-

Mentre stavamo camminando, parlavamo di una persona negativa; sono caduto. Gli Angeli, però, mi hanno fatto planare.

Quando parliamo di Gesù, Gesù arriva. Quando parliamo di eventi negativi, arriva il maligno.

Parliamo di Gesù e Gesù sarà in mezzo a noi. Parliamo dei guai e il maligno sarà in mezzo a noi.

“Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: - Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho.”-

Gesù è risorto, è vivo. Questa è la “conditio, sine qua non”, per ricevere lo Spirito.

2 Re 2, 9-10: *“Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: -Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te.- Eliseo rispose: -Due terzi del tuo spirito diventino miei.- Quegli soggiunse: -Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso.”-*

Eliseo ha ricevuto quanto ha richiesto.

La stessa cosa è per Gesù. Se crediamo che Gesù è vivo, riceviamo l'eredità: lo Spirito Santo.

Altrimenti saremo buone persone spirituali, che rimangono sempre in una specie di Limbo (che è stato abolito).

Se crediamo che i nostri Cari sono vivi, riceviamo la loro eredità spirituale. Questo è fondamentale per la nostra fede.

Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre. Quello che ha compiuto 2.000 anni fa, lo compie anche oggi. Non è un fantasma, è vivo, vero, reale.

Adesso, è il nostro corpo, che ha la preminenza e l'anima è nascosta.

Nella Resurrezione, sarà l'anima ad avere il primo posto, mentre per il corpo ci sarà qualche difficoltà a riconoscerlo.

“Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: -Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.”-

Il Signore apra anche la nostra mente.

La conversione è il perdono dei peccati. Il peccato è uno solo: direzione sbagliata di vita.

Per questo, Gesù dice: *“...cominciando da Gerusalemme.”*

Jerusalem corrisponde alla Santa Sede, che è la prima a doversi convertire, perché crede in un Dio, che non esiste: *“Nessuno si presenti a mani vuote davanti a Dio.”*

“Di questo voi siete testimoni.”

Bisogna partire sempre da quello che abbiamo sperimentato.

“Poi li condusse fuori verso Betania.”

Il significato è esodo. Gesù ci fa fare un nuovo esodo, un nuovo cammino.

Betania è la casa dell'amicizia. Se vogliamo incontrare Gesù, dobbiamo cercare di realizzare nella nostra vita l'amicizia.

Betania è anche la casa del povero.

Gesù si trova dove c'è l'amicizia e dove ci sono i poveri, che hanno bisogno di noi.

Marco 14, 7: *“I poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre.”*

“Alzate le mani, li benedisse.”

Alzare le mani è il segno della benedizione, della vittoria.

Quando Mosè alzava le mani, il popolo vinceva.

Teniamo il cuore in alto. La benedizione è la potenza.

“Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.”

Gesù aveva detto che il Tempio era una spelonca di ladri. Lì aveva cacciato i venditori di colombe, aveva rovesciato i banchi dei cambiavalute... eppure gli apostoli ritornano nel Tempio.

Fino a quando nel 70 d. C. il tempio non sarà distrutto, sarà frequentato dalle persone religiose.

Matteo 15, 13: *“Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata.”*

Noi la ripiantiamo ancora.

Gli apostoli erano affascinati dalla religione.

Ringraziamo il Signore per questa bellissima festa, per questo messaggio.

Come abbiamo camminato, questa mattina, insieme, camminiamo anche nello Spirito verso Betania, cercando di realizzare fra noi l'amicizia, per essere custodi del cuore. AMEN!